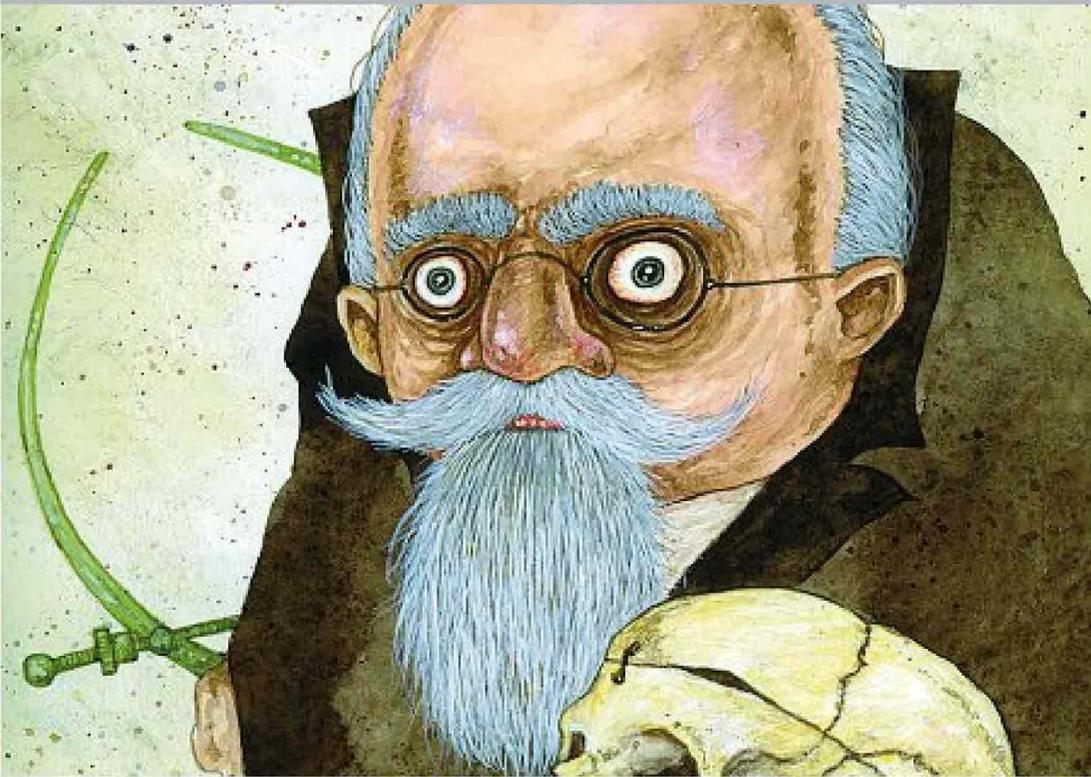


L'opera La graphic novel sullo scienziato



Disegni Una tavola illustrata tratta dal volume «Lombroso» di Stefano Bessoni che ritrae il discusso scienziato «misuratore di crani»

## Lombroso diventa una favola illustrata

di **Alessandro Chetta**

I pazzi, i «cretini», le fossette occipitali dei briganti, Verzeni il vampiro, Eusapia Palladino. C'è tutto questo nella «favola nera» scritta e disegnata da Stefano Bessoni: parole e grandi tavole colorate raccolte nel volume «Lombroso», che racconta la storia del controverso scienziato torinese. «Lo ritraggo in modo schietto», dice il professore di animazione stop-motion alla Scuola Holden, «non mi interessa il giudizio morale».

a pagina 15

# La favola nera di Lombroso

Illustrazioni e parole per raccontare la storia del controverso scienziato e dei suoi esperimenti: raccolti in un volume aneddoti e colorate tavole di Stefano Bessoni

«**O**mbroso, Ombroso, veder nel novero dei criminali mia testa che non fece tanti mali / fa ringraziar le carni addosso/ caro Ombroso...», chiusura dantesca, «non avrai il mio osso». I versi sono di Carlo V., poeta criminale condannato alla galera, che allo scienziato veronese dedicò una minaccia e un calembour che oggi diremmo à la Dagospia: mise in guardia tutti dal cedere i suoi resti umani a quel Lombroso di cui rosciocchia l'iniziale del cognome riducendolo a o m b r o . L'aneddoto in terzine è tra i meno noti dei

tanti episodi cucinati da Stefano Bessoni per insaporire il suo *Lombroso*, edito da Logos, lavoro in scia con il rinnovato interesse per il controverso positivista (la recente mostra delle fotografie al Museo del cinema e la pièce di Sergio Ariotti sull'incontro con Tolstoj). Ora l'operazione di Logos che, come un libro di Pinocchio, vive più sulle illustrazioni che di parole, anche se possiamo battezzarla novel graphic, dove lo scritto è sunteggiato da grandi tavole, più che graphic novel, in cui tutto è fumetto.

Una patina umbratile cresce su tutti i personaggi e le situazioni della vita senz'altro avventurosa dell'alienista di fama mondiale. I pazzi, i «cretini», le fossette occipitali dei briganti, Verzeni il vampiro, Eusapia Palladino, il sesso orale tatuato, diventano altrettante icastiche figure di un grandguignol grafico affinato da trent'anni di carriera, con numerosi premi per i film d'animazione in stop motion.

**Bessoni, dopo una serie di volumi sulle «scienze inesatte» è arrivato a Lombroso. Come mai?**

«Beh, percorso lineare, considerando che anche i suoi studi aggredivano branche del sapere ben poco ortodosse».

**Secondo lei chi era Lombroso?**

«Lo ritraggo in modo schietto come un appassionato di cose anomale, astruse, che in epoca positivista dove tutto era scienza godettero di molto credito. A me però interessa la sua storia al di là di un giudizio morale. Amo il Frankenstein di Mary Shelley e il pensiero scientifico e parascientifico dell'Ottocento. Dunque, Lombroso vi rientra in pieno. Conoscere e parlarne è giusto, collocando i suoi tanti abbagli nel contesto storico. Censurare mai».

**Anche questo libro potrebbe suscitare polemica. Sa, l'argomento è sempre torrido.**

«Sì, la crociata dei neoborbonici contro il Museo Lombroso, che non condivido affatto. Al contempo però non ritengo di averne fatto un san-

tino. Tutt'altro. Lombroso si è anche comportato spesso da aguzzino, con esperimenti medici sugli internati. Episodi oggi inammissibili».

**Le ripetono da una vita che i suoi disegni ricordano l'universo di Tim Burton.**

«Forse perché anche lui attinge a quel tesoro artistico di Otto e Novecento che abbiamo ricevuto in eredità da espressionisti e surrealisti».

**Com'è il suo metodo di lavoro?**

«Raccolgo informazioni e

fotografie sul personaggio di cui scrivere e disegnare. Comincio a fare schizzi e a redigere stralci di testo. Scrittura e opera grafica devono compenetrarsi. Cerco ad ogni modo di non essere mai didascalico attraverso le illustrazioni».

**Alcune sono citazioni?**

«Si per esempio la coppia di sposi scheletri è ripresa da un'incisione dell'artista e caricaturista belga Félicien Rops, vissuto nell'Ottocento».

**È vero che ordinò al mag-**

**giordomo di convincere i reietti di Torino a farsi «analizzare» nel suo studio, e che pertanto si formavano lunghe file di mezzi matti sotto casa?**

«È un aneddoto riportato da diversi testi su Lombroso. Lo scienziato, va detto, fu indotto a ciò dall'ostracismo iniziale dell'università torinese che, come scrivo, fu nei primi anni "ostile e colma d'invidia" nei suoi confronti».

**Non lontano dal Museo Lombroso c'è la casa dove**

**abitò Gustavo Rol. Visti i suoi interessi sul mondo parascientifico, potrebbe dedicare un lavoro anche a lui?**

«Una personalità affascinante, ci si potrebbe pensare. Magari dopo l'impegno su Charles Darwin al quale mi sto dedicando adesso».

**I versi di Carlo V. contro «Ombroso» sono una (piacevole) sorpresa.**

«Riassume lo stato d'animo di tanti reclusi che, giustamente, non volevano finire sul macabro scaffale del Professore...».

**Alessandro Chetta**

**Chi è**



● Stefano Bessoni è regista, illustratore e animatore stop-motion

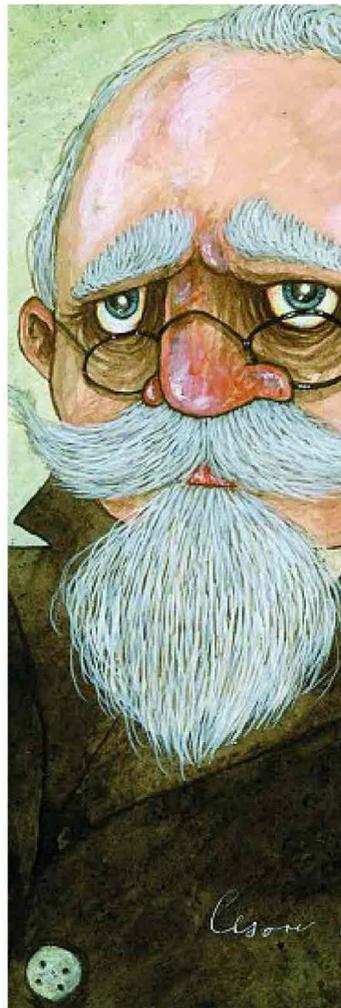
● È nato nel 1965 a Roma, dove si è diplomato all'Accademia di Belle Arti

● Dal 1989 ha iniziato a realizzare film sperimentali, installazioni videoteatrali e documentari

● Ha lavorato anche per la televisione come operatore, direttore della fotografia e montatore

● Insegna Animazione stop-motion alla Scuola Holden di Torino

● Il libro «Lombroso» è pubblicato da Logos



**I disegni**

Alcune tavole di Stefano Bessoni: nell'immagine più grande, un ritratto di Cesare Lombroso; qui sopra una divertente rappresentazione dello scienziato da bambino (già «armato» di righello per misurare il cranio del suo orsacchiotto)



“  
Il giudizio morale non mi interessa: parlarne è giusto, censura mai